

IL MANAGER DELL'ANNO



Sul set... o nella vita, la confusione è la sua specialità!

Il Manager Dell'Anno

Lungometraggio

Depositato il: 10/01/2025

Personaggi:

- Alessandro, il manager della compagnia. Imbranato e ingenuo. Una persona buona che non riesce a vedere (e capire) il marcio delle situazioni.
- Donatella, la diva. Essendo l'unica donna della compagnia si sente "la migliore", ma in realtà è un'oca giuliva e non capisce mai le situazioni in cui si trova.
- Massimo, il saggio. E' un uomo con i piedi per terra. Per lui si parte sempre da un "non si può fare". E' il razionale con una pazienza infinita.
- Fabrizio, quello che risolve i problemi. E' bravo a recitare, ma siccome deve sempre mettere le "pezze" ai casini della compagnia, non gli danno mai un personaggio e raramente lo fanno recitare.
- Don Ciccio (nome provvisorio) Boss mafioso che ha ereditato "la mafia di famiglia", infatti non ci sa fare un gran che, ed insieme ad Alessandro creerà l'equivoco portante della storia.

Sinossi generale:

Alessandro, dopo l'ennesimo flop dello spettacolo, ha il desiderio di "elevare" la propria compagnia teatrale e creare uno spettacolo degno di Broadway ma totalmente al di sopra delle loro capacità e possibilità. Per questo si mette alla ricerca di un produttore che paghi la costruzione dello spettacolo.

Purtroppo la capacità di capire le persone di Alessandro lo porterà a creare un disastro: contatta una persona molto ricca, che lui aveva capito fosse un produttore, mentre in realtà si trattava di un boss della mafia (Don Ciccio - Nome provvisorio).

I due non si capiscono e dopo una serie di equivoci, il boss finanzia Alessandro. Il primo perché aveva capito che Alessandro avrebbe aperto una nuova "via della cocaina", il secondo aveva invece capito che "il produttore" attendeva il risultato: lo spettacolo più strabiliante che si fosse mai visto.

Alessandro, non capendo con chi avesse avuto a che fare, porta il "finanziamento" in compagnia, che inizia immediatamente i casting di attori, ballerini, cantanti...

Quando Massimo, parlando con alcuni scagnozzi che passavano a controllare il lavoro, capisce l'equivoco, lo spiega ad Alessandro che crolla.

Donatella fino all'ultimo non capisce e non capirà il problema e vivrà la storia come un grande recital.

Fabrizio invece, cercherà di trovare una soluzione al pasticcio e allo stesso tempo di produrre lo spettacolo.

SCENA 1 - Teatro in piccolo, basta!

Interno notte.

Piccolo Teatro di borgata

Siamo alla fine di uno spettacolo teatrale che mette in scena un classico in costume (tipo Shakespeare)

La messa in scena è dozzinale: Poche luci, scenografia estremamente "fatta in casa", con musiche "da oratorio".

Siamo alle battute finali della commedia.

Il palco è inquadrato con gli attori intenti a terminare lo spettacolo.

Si chiude il sipario.

FABRIZIO: VOCE FUORI CAMPO, NARRATORE. (O.S.)

Eccoci qua...

L'ennesimo spettacolo finito...

Mesi di prove, per tre ore distribuite in tre giorni...

Ma chi ce lo fa fare, direte voi...

La passione!

La stessa passione che ci ha mosso verso questo ennesimo fallimento.

Ma sarà passione? O forse sarà follia...

Boh, che ne so...

Ma date n'occhiata: magari voi ce capirete qualcosa...

Si allarga l'inquadratura e si scopre che in platea c'erano soltanto 6 o 7 persone anziane ed una nonna con un bambino piccolo che piange ininterrottamente.

Pochissimi applausi e "svogliati".

Dietro le Quinte:

ALESSANDRO: *eccitato e felice*

Allora? Allora? Mi sembra sia andato benissimo, no?

Daje che siamo fortissimi!

MASSIMO: *in costume, dal palco entra dietro le quinte*

E de botteghino quanto amo fatto?

FABRIZIO: *Con le cuffie e una matassa di cavi intrecciati al collo*

Stavolta una pizza riusciamo a mangiarla con i soldi guadagnati in tre giorni di spettacolo?

DONATELLA: *in costume, dal palco entra dietro le quinte*

Siii, che bello! Io la vojo margherita!

ALESSANDRO:

Oh, ma state sempre a pensà ai sordi???

Noi siamo artisti: ci nutriamo degli applausi del pubblico!

MASSIMO:

Infatti: stasera c'erano quattro vecchiette tutte pelle e ossa... A due je venuto er tunnel carpale pe' provà a fa mezzo applauso... ah, però c'era pure un regazzino rompicojoni... fossimo stati comunisti se saremmo magnati lui (*tono sarcastico provocatorio*)

FABRIZIO:

Questo teatro porta 50 posti... In tre giorni abbiamo avuto 15 spettatori, di cui uno omaggio...

MASSIMO:

Omaggio?

ALESSANDRO:

Era mi nonna... Potevo fa pagà mi nonna?

FABRIZIO:

Ma tu nonna n'era morta?

ALESSANDRO:

Quella paterna...

DONATELA: *che nel frattempo era davanti lo specchio a togliersi il trucco (mentre si strucca, guardandosi allo specchio)*

Ma sta pizza poi?

FABRIZIO:

Allora, famo i conti: 15, anzi no, 14 paganti a 12 euro l'uno fanno 168€... Il teatro ci costa 40€ al giorno di affitto... Restano 48€... 30€ sono costate le scenografie riciclate... restano 18€... Signori, SI: Possiamo pagare una pizza e una birra a Donatella...

MASSIMO:

A Donatè, famo mezza per uno?

ALESSANDRO: *Esce con aria incazzata e delusa*

FABRIZIO: *Molla i cavi e lo segue*

SCENA 2: La consapevolezza

*Esterno notte
Fuori dal teatro*

*Alessandro è appoggiato ad un muro e fuma una sigaretta.
Ha l'aria preoccupata e pensierosa*

FABRIZIO:

Oh, Alessà, ma che c'hai? Perché sei uscito così?

ALESSANDRO:

Ma niente... Lascia stare...

FABRIZIO:

Ma è per quello che abbiamo detto?
Mica è la prima volta che succede...
Anzi, sarebbe veramente strano il contrario...
E poi che fai, fumi? E da quando?

ALESSANDRO:

Ma no... non ce l'ho con voi...
Mica so'scemo: che nun lo vedo?

FABRIZIO:

Cosa?

ALESSANDRO:

Il fallimento...
Semo quattro poracci, senza un soldo...
Così come stamo adesso non abbiamo futuro...
Nun se divertimo manco più...
Ce vorebbe quarcosa...

FABRIZIO:

Tipo?
Un miracolo?

ALESSANDRO:

Soldi !

FABRIZIO:

Appunto... Un miracolo...

ALESSANDRO:

Ma quale miracolo... Una produzione!
Ci vorrebbe un produttore che credesse in noi e ci mettesse a disposizione il denaro giusto per costruire uno spettacolo perfetto!
E con quello spettacolo, una volta caricato in internet, faremo il grande passo!

MASSIMO: *Fuori campo, dall'interno del teatro (O.S.)*

(urlando) VERSO UN MURO DE CEMETO!

ALESSANDRO: *(spaventato) si gira verso il teatro*
Ammazza che recchie...

FABRIZIO: *Toglie la sigaretta ad Alessandro e se la fuma lui, si alza e torna in teatro*

ALESSANDRO:
'Ndò vai?

FABRIZIO:
In chiesa, se stamo qua i miracoli nun avvengono...

MASSIMO: *esce dal teatro mentre Fabrizio entra e si incrociano*

FABRIZIO:
A Massimè senti 'npò che vole fa er capo...

MASSIMO:
Nun te preoccupà, ce penso io..
(da una pacca sulla schiena di Alessandro tipo "Cannavacciuolo")
Abbello, com'era l'idea der grande passo? Dilla a zio!

ALESSANDRO:
Ma che sei scemo? M'hai fatto male!
Qua me pare che nessuno abbia fiducia nelle mie doti manageriali!
(si alza)
Ve ricordo che sta baracca qua, l'ho messa in piedi io dar nulla!

MASSIMO:
Appunto, baracca!

ALESSANDRO:
Spiritoso... Ma te faccio vedè io come se trova un produttore!

DONATELLA: *Esce dal Teatro e si unisce al gruppo.*
Intanto ce vorrebbe uno spettacolo originale... No ste mezze palle classiche che attirano solo le mosche... e le vecchiette...
Qualcosa de bello... de divertente... de simpatico... *(Con aria da star)*
Con un'attrice che sappia valorizzare la scena!

MASSIMO: *a Donatella*
Vero!
Tu ne conosci una?
(ride)

DONATELLA:
Spiritoso!

FABRIZIO: *Esce anche lui*
Ho spento tutto e chiuso il teatro.
Ve stavo a sentì... Sapete? Ale c'ha ragione...
Dobbiamo dargli fiducia!
Ma Alessà, tu non c'avevi quel copione?

ALESSANDRO:
Quale?

FABRIZIO:

Ma dai, quella commedia che aveva scritto Gabriele Zedde e che stavi adattando per noi.

ALESSANDRO:

Veroooo !

Dateme quarche giorno che la sistemo e la faccio legge tutti li mejo produttori de Roma!

MAASIMO:

Così me piaci!

E si ce riesci... Mejio pe' tutti!

FABRIZIO:

`Nnamo a casa mo' che quasi l'una...

DONATELLA:

L'unaaaa? Ma le pizzerie so' aperte a quest'ora?

MASSIMO:

Sta bbona Donatè...

SCENA 3: Il piano

Interno Giorno

Un finto ufficio. Una scrivania e un pc portatile all'interno di un esercizio commerciale gestito da cinesi che fanno avanti e indietro

Alessandro è intento a scrivere

FABRIZIO: *Entra*

E' permesso?

Ale come va? Sono giorni che non ti sentiamo...

ALESSANDRO:

E' che me sto a concentrà...

Guarda: è praticamente finita!

"Anni ruggenti ma non troppo" verrà una figata! La gente farà la fila fuori il teatro... faranno a botte per accaparrarsi l'ultimo biglietto!

FABRIZIO: *Legge sommariamente il testo*

Si, devo dì che è carino... e questo so io?

Stavolta me metti sul palco invece che nello sgabuzzino a accenne e spegne le luci?

ALESSANDRO:

Dai, nun fa così... Io lo so che sei bravo, il problema è che un tecnico vero costa... nun se lo potemo permettere...

FABRIZIO:

Vè? Allora mejio un tecnico finto no?

A gratis...

(lo manda a quel paese con un gesto)

(Pasua)

Senti, ma poi hai pensato a chi proporlo?

ALESSANDRO:

Si, no... Beh quasi...

FABRIZIO:

Cominciamo bene... Che significa quasi?

ALESSANDRO:

Significa che uno bono ce l'ho... Me lo fa conosce "Er Pasticca"

FABRIZIO:

Er Pasticca? Ma chi, er nipote der farmacista?

Guarda, nun te vorrei di gnente, ma sta attento a quello... Primo perché è un gran cazzaro, secondo perché so che c'ha un giro brutto...

Ma tu lo sai che rubbava le pasticche in farmacia dello zio pe' spaccialle davanti ar mercato Appagliatore?

ALESSANDRO:

E che nun c'oo so?

Pe' questo lo chiamano Er Pasticca... (MORE)

Ma m'ha giurato che questo è un contatto bono...
Un tizio facoltoso, ricco sfondato... Pensa che questo cerca attività
produttive da finanziare... Un ficantropo... Come te!

FABRIZIO:

Ficantropo?

Semmai Filantropo...

Vva bbeh, ma come lo contatti questo? Sai almeno come se chiama,
dove abita... C'hai un telefono?

ALESSANDRO:

No, ma Er Pasticca ha detto che ce pensava lui...

SCENA 4: Don Ciccio

Don Ciccio è il figlio scemo di uno dei più potenti e pericolosi Boss della Mafia mondiale. Da quando il padre è stato ucciso in una imboscata, Lui ha ereditato "l'azienda di famiglia", ma non ha ancora capito bene come si gestisce.

Esterno giorno.

Siamo in una villa, in un giardino bellissimo, all'ora di colazione.

C'è un tavolo ben apparecchiato, con tutto quello che serve per una colazione da ricchi.

Seduto in bella vista c'è Don Ciccio, uomo di mezza età.

Accanto a lui ragazze in costume bellissime, e dietro due scagnozzi in giacca e cravatta.

DON CICCIO:

Uffa, che palle... Da quando papà non c'è più mi tocca fare tutto il lavoro... Quanto era bello quando io andavo in giro a farmi i cazzi miei, a spendere, a divertirmi...

Invece mo, no! Qui! Al chiodo! Che palle...

SCAGNOZZO 1:

Don Ciccio, ma lei è il Boss... può ancora farle tutte quelle cose sa?

DON CICCIO:

Davvero? E perché non me lo hai detto prima? Su avanti, per punizione sparati!

SCAGNOZZO 1: *Tira fuori una pistola e si spara*

DON CICCO:

Oh cazzo... Ma perché l'ha fatto?

SCAGNOZZO 2:

Perché Lei è il Boss, capo... E' potentissimo e ogni suo desiderio è un ordine... Quindi, le consiglio di fare attenzione ai desideri... Potrebbero costarle parecchio in termini di... personale...

DON CICCIO:

Mmmmh, vero...

(guarda le ragazze e sogghigna)

Mi sa che un altro paio di desideriucci mi sono appena venuti in mente...

(Fa per alzarsi)

SCAGNOZZO 3: *Entra*

Don Ciccio scusi il disturbo.

DON CICCIO:

Che cosa c'è adesso?
Non lo vedi che sto cercando di lavorare?
DESIDERO che tu ti tolga dai coglioni!

SCAGNOZZO 3:

Vero, Don Ciccio... Ma qui fuori c'è Danilo detto Er Pasticca...
Si ricorda che aveva chiesto di diffondere la notizia che stava
cercando altri sbocchi... altri modi di guadagnare... altri modi di far
girare la... "nostra merce" ?

DON CICCIO:

Si, allora?

SCAGNOZZO 3:

Beh, Er Pasticca dice di conoscere uno che trasformerebbe un suo
investimento in roba buona e che questo è nel circuito dei teatri...

DON CICCIO:

Cocaina (*pausa di riflessione*) Nei teatri...
Geniale... Nessuno ha mai spacciato nei teatri...
Gente ricca, vecchia e annoiata... Nuovi clienti per il mio business...
Fatelo entrare.

(*si rivolge alle ragazze*)

E voi andate in camera che io quel desiderio l'ho solo messo in
pausa... Mo arivo...

ER PASTICCA: *entra con timore*

Don Ciccio, bacio le mani.

DON CICCIO:

E che siamo in Sicilia? Qui semo a Ostia Lido... Ha ha ha...
E quindi te saresti Er Pasticca, giusto?

ER PASTICCA:

Si eccellenza

DON CICCIO:

E dimme na cosa... è vero quello che m'hanno riferito?
E' vero che hai trovato un giro de spaccio in una piazza mai
occupata da altri fino ad ora?

ER PASTICCA:

Si, però mica io...

E' uno che conosco...

Questo cerca qualcuno che lo paghi per comprare la robba, la tajia...
"la adatta" come dice lui, e la rivenne ne li teatri de tutta Roma...
Ma quelli grossi eh... Mica quelli piccoli che stanno qui tra Ostia e
Fiumicino... Noooo... Quelli grossi, ma grossi...

DON CICCIO:

Si si grossi, ho capito...
Ma lo sai che è interessante?
E come faccio a parlare con questo tizio?

ER PASTICCA:

Ma je lo porto io no?
Che ce sto a ffà sennò?

DON CICCIO:

Già... Me lo sto a chiede pure io...

(verso SCAGNOZZO 3)

Garcon, prendi sto mezzo rottame, daje du' spicci pel distubo e dije dove se trova er capannone che usamo sempre pe' l'appuntamenti quelli che non se devono scopri.

SCAGNOZZO 3:

Agli ordini Don Ciccio

(prende di peso er pasticca e lo porta via)

DON CICCIO:

I teatri... Ma quelli grossi

(ghigna)

A papà, saresti fiero de me: nun c'hai mai pensato nemmeno te!

SCENA 4bis: nun se fidamo

Alessandro è in giro a farsi venire idee.
Cammina in un centro commerciale con un taccuino per prendere appunti.

Massimo, Fabrizio e Donatella lo seguono tipo "spie", infatti sono vestiti con Trench, Cappello e occhiali scuri.

Alessandro si ferma a guardare vetrine ed osservare le persone per prendere spunto. Scrive continuamente sul taccuino.

Osserva un ragazzo che abborda una ragazza.

RAGAZZO: *coatto*

A bbella, ma che giro bazzichi?

RAGAZZA: *coatta*

A bbella lo dici a tu sorella... Comunque io me chiamo Jennifer, ma Me poi chiamà Jenny

ALESSANDRO: *ad alta voce*

Bella questa! Me la segno! (*scrive sul taccuino*)

RAGAZZA: *ad Alessandro*

Aoh, ma chi sei, ma che voi?

ALESSANDRO:

No, niente, prendevo appunti per...

RAGAZZO:

Ma vedi d'annattete a deficiente!

La scena torna dai tre che nascosti dietro una colonna osservano il tutto

FABRIZIO:

Guarda te se ce tocca pure difendolo...

MASSIMO:

O portallo all'ospedale!

DONATELLA:

Ma perché? Mica sta male!

Fabrizio alza gli occhi al cielo

MASSIMO: *guardando sempre avanti verso Alessandro*

Donatè, stai bbona...

L'inquadratura è su Alessandro che continua a vagare per il centro commerciale indicando e appuntando ogni cosa gli possa essere utile.

MASSIMO: *a Fabrizio*

A Fabbri, ma se potemo fidà a lasciallo solo?

Io me so rotto da vestimme da "Perry Mason" pe nun da nell'occhio..

FABRIZIO:

Anche perche ce stanno a guardà tutti

L'inquadratura si allarga e i tre dietro la colonna vengono osservati e fotografati coi cellulari dai passanti.

DONATELLA:

Meno che Alessandro per fortuna...
Significa che il travestimento funziona!
(*Assume una posa plastica da "charlie's Angels"*)

MASSIMO:

Sta bona, Donatè!
A Fabbri, voi vedè che se sta a impegna davvero?

FABRIZIO:

Che te devo dì Massimè...
Lasciamolo fa... Magari stavolta nun combina quarche casino...

SCENA 5: L'equivoco

Estero giorno

Alessandro è sdraiato sulla panchina di un parco, dorme e sembra morto. I passanti lo guardano preoccupati.

Arriva Er Pasticca e lo sveglia di soprassalto.

ER PASTICCA:

Oh, Alessà, svejiete!

Alessà...

(lo squote)

ALESSANDRO:

Oh, chi è...

A Danì, malimortaccitua, m'hai spaventato!

ER PASTICCA:

Eh, aspetta a avè paura... T'ho combinato l'appuntamento con Don Ciccio!

ALESSANDRO:

Ma con un prete?

ER PASTICCA:

Ma quale prete... "Don" è un appellativo per i rispettabili e potenti! Questo comanda mezzo mondo... C'ha 'na marea de soldi!

ALESSANDRO:

E ci finanzierebbe?

Gli hai raccontato bene tutto?

La commedia adattata, da far girare in tutti i grandi teatri di Roma?

ER PASTICCA: *preoccupato e perplesso ha capito di aver fatto un casino*

Coomedia?

Aaaah, si si... come no...

J'ho raccontato bene bene tutto... Li teatri, l'annessi e i connessi... si si...

ALESSANDRO: *eccitato*

Grazie Pastì! Mo vado a dire tutto agli altri!

(pausa di riflessione)

No, forse è mejio che non dico tutto tutto... Gli farò una sorpresa alla fine! Adesso gli dirò solo che possiamo produrre uno spettacolo e che vedrò il produttore!

(corre via)

Grazie Pasticcaaaa...

ER PASTICCA: *perplesso*

Se se... grazie... grazie ar cazzo...

Ar mio però... Me sa che ho fatto 'na cazzata...

SCENA 6: la costruzione

Interno giorno

*Al Bar ci sono Fabrizio, Massimo e Donatella che stanno parlando.
Arriva Alessandro tutto sicuro di se...*

ALESSANDRO:

Ecco la mia squadra... Che bevete?

FABRIZIO MASSIMO DONATELLA: *in coro*

Acqua minerale

DONATELLA:

Se potemo permette solo questa... e c'avevamo sete.

MASSIMO:

Hoste, portace n'altro litro... D'acqua...

FABRIZIO:

Te piuttosto... Dov'eri sparito?

Ma più che altro, perché sei così tutto bello sorridente?

MASSIMO:

Che t'è morto qualche parente?

ALESSANDRO:

Beh? Ma se me fosse morto un parente sarei stato così felice?

DONATELLA:

Così ereditavi qualcosa no?

(i tre ridono)

ALESSANDRO:

Bravi bravi... fate i spiritosi...

Intanto, mentre voi tre eravate qui a ubriacarvi...

DONATELLA:

...Ma è acqua...

ALESSANDRO: (CONT'D)

...Io ero a lavorare per voi...

Vi comunico che il produttore è stato trovato ed ho già

l'appuntamento! Fatemici parlare e cercherò di avere il massimo del budget per costruire lo spettacolo del secolo!

MASSIMO:

Daje! Io sono libero!

FABRIZIO:

Pure io, veniamo con te!

ALESSANDRO:

Nooo... Visto che non avete avuto fiducia nel vostro manager, e che invece sono riuscito a trovare il produttore e prenderci

l'appuntamento... Vado da solo!

Ho iniziato io la cosa, e la porto a termine! (MORE)

Vedrete: mi ringrazierete tutti!
E adesso brindiamo
(prende un bicchiere)
Alla salute! (CONT'D)

DONATELLA:
Ma è acqua...

MASSIMO:
Appunto Donatè... alla salute... l'acqua mica fa male...

FABRIZIO: *Fa un'espressione tra il perplessa e il preoccupato.*

SCENA 7: l'appuntamento con Don Ciccio

Interno, ambiente in penombra estrema.

In un grande spazio chiuso (garage o teatro di posa) buio, si vede solo la scrivania di Don Ciccio illuminata.

Don Ciccio è seduto.

Dietro di lui uno scagnozzo in giacca e cravatta.

ALESSANDRO: *arriva dal fondo fino alla scrivania. Si siede di fronte a Don Ciccio. Si atteggia a grande artista e indossa degli occhiali da sole. Non guarda mai Don Ciccio, anzi a causa degli occhiali da sole al buio non vede nulla e guarda da un'altra parte.*

Buona sera, lei dev'essere Don Ciccio

DON CICCIO:

Lei è invece?

ALESSANDRO:

Io sono quello che le farà guadagnare tanti soldi...

DON CICCIO:

E' l'amico di "Er Pasticca"?

ALESSANDRO:

Esattamente!

DON CICCIO:

E perché gli occhiali da sole?
Congiuntivite?

ALESSANDRO:

Nooo, ma che...

(si toglie gli occhiali e si rende conto di parlare al vuoto)

E che sa come siamo fatti noi...

DON CICCIO:

Beh... Fatti, è proprio il termine adatto *(ride sarcastico)*
Veniamo a noi... Spiegami come farai a farmi fare tanti soldi...

ALESSANDRO:

La farò diventare ricco!

DON CICCIO:

(duro)

Io sono già ricco!

(calmo ma minaccioso)

Ma non mi basta!

(duro)

Parla! Spiegami! Subito! *(batte i pugni sulla scrivania)*

ALESSANDRO: *intimorito*

Beh ecco... Al momento la mia produzione non è di qualità e nei teatri non rende...

DON CICCIO:

Quindi già utilizzi la rete dei teatri... e chi sono i tuoi clienti?

ALESSANDRO:

Mah, per lo più persone anziane... Ma anche qualche bambino...

DON CICCIO:

Anziani? Bambini?

(tra se e se)

Ma come ho fatto a non pensarci prima?

(pausa di riflessione)

Quindi, dicevi, la tua produzione è di bassa qualità e non attira clienti facoltosi, giusto?

ALESSANDRO:

Esatto!

E' proprio intelligente lei...

Per questo sono qui!

(si avvicina troppo e lo scagnozzo fa il gesto di prendere la pistola)

Ma che ha quel tizio?

DON CICCIO:

Nulla... Non gli piacciono le persone in generale... ancora meno quelle che mi si avvicinano troppo... *(fa un gesto allo scagnozzo)*

Ma stai tranquillo... mica ti spara...

(i due ridacchiano)

Finisci di spiegare, avanti!

ALESSANDRO:

Si ecco, dicevo: Mi occorre un Piiiccoliiissimo finanziamento per alzare il livello della produzione e distribuire il risultato in vari teatri...

DON CICCIO:

Piccolissimo eh? Fammi capire meglio... Di quanto stiamo parlando?

(

ALESSANDRO: (PP)

200 o 300...

DON CICCIO: (PPP)

300 Milioni?

ALESSANDRO: (PPP)

Mila...

DON CICCIO: *ride* (PP)

300 Mila Milioni *(ride ancora)*

ALESSANDRO: (CM)

Ma no... io... *(viene interrotto)*

DON CICCIO:

Stammi bene a sentire... Ma per chi mi hai preso? Per uno sprovveduto? Ora io ti consegno 300 Miliardi così, senza neanche conoscerti...

ALESSANDRO:

Ma perché li avrebbe?

DON CICCIO:

Certo, dovrei vendere l'isolotto privato alle Seychelles... Ma sono affezionato a quel posto... era del povero papà...

(i due fanno una pausa di riflessione e sospirano insieme)

Facciamo così *(schiaffeggia la guancia di Alessandro)*, mi sei simpatico... Facciamo che per provare ti do 5 milioni... Tu mi fai una gran bella produzione e la facciamo girare in tutti i più grandi teatri d'Italia!

ALESSANDRO:

D'Italia?

DON CICCIO:

Eccerto... altrimenti come li rifacciamo.

ALESSANDRO: *è sempre più eccitato*

DON CICCIO:

Poi, tutto quello che guadagnate è mio fino a riavere indietro i 5 milioni, dopo facciamo 70-30.

ALESSANDRO:

Ci lascia il 70%?

DON CICCIO:

70-30... 70 a me e 30 a voi...

(pausa)

Prendere o l... *(Alessandro lo interrompe)*

ALESSANDRO:

Prendo Prendo!!!!

(tra se e se)

Capirai... già solo se facessimo 1000€ il 30% sarebbe il doppio del solito guadagno... Pizzeria, arriviamo!

DON CICCIO:

Pizzeria? Ma che cazzo stai dicendo?

ALESSANDRO:

No no no... ero sovrappensiero e stavo riflettendo ad alta voce.

(ridacchia nervoso)

E per il contratto? Quando lo firmo?

DON CICCIO e LO SCAGNOZZO: *si guardano e ridono pesantemente*

DON CICCIO:

Contratto?

Si vede che sei un novellino...

Tra di noi ci si stringe la mano e basta... anzi ci si abbraccia!

(Don Ciccio si alza e allarga le braccia per invitare all'abbraccio Alessandro)

ALESSANDRO: *si avvicina e non abbraccia, ma poggia la testa su Don Ciccio che ride e l'abbraccia*

DON CICCIO:

Bravo figlio... Avrai i soldi in contanti in una settimana... Ora vai e inizia a lavorare...

SCENA 8: La notizia

Interno giorno

Al solito Bar

Massimo, Donatella e Fabrizio si dividono un tramezzino in 3.

Alessandro arriva di corsa.

ALESSANDRO:

Ragazziiii...

(li vede mangiare, i tre impietriscono)

Ma che fate?

DONATELLA:

Mi dispiace, era l'ultimo, non ce ne sono più... Ce lo siamo diviso noi!

ALESSANDRO: *(Soggettiva, si gira verso il bancone del bar e vede una marea di tramezzini)*

ALESSANDRO:

Ma chi se ne frega...

(urla)

abbiamo i soldi per creare un capolavoro... Ma che dico, un colossal!

FABRIZIO:

E quanto sarebbe il budget pe' sto colossal?

ALESSANDRO:

Cinque!

MASSIMO: a bocca piena

5 mila euri?

(si strozza col tramezzino)

ALESSANDRO:

A marfidati... a ragazzini... Ma che ve credete? Io ce so ffà!

Io so er manager dell'anno!!!

(Pausa... i quattro si scrutano tipo "buono brutto e cattivo")

5 MIIONI

FANRIZIO DONATELLA MASSIMO: in coro

5 Miioni?

DONATELLA:

Io sempre na margherita *(ridacchia tutta eccitata)*

MASSIMO: *ancora sotto l'effetto del tramezzino di traverso*

Bona Donatè...

(si pulisce la bocca)

Ma famme capì, mo tu arivi dar nulla, e questo te regala 5 Miioni de euri?

ALESSANDRO:

Nooo, mica ce li regala...

MASSIMO:

Peggio: ce li presta! E come je li ridamo?

ALESSANDRO:

Iniziamo la produzione di "anni Ruggenti" facciamo il casting...
Possiamo permetterci attori veri!
Poi Don Ciccio...

DONATELLA:

Ma è un prete?

ALESSANDRO: *(con aria da saputello... rifà il verso al Pasticca)*

Ma no sciocchina... Don è un appellativo per gente rispettabile e potente...

Dicevo: Poi Don Ciccio ce lo fa girare nei più grandi teatri d'Italia... Ma immaginate? La Scala, La fenice, Arena di Verona... Botteghino dopo botteghino ridiamo i 5 milioni a Don Ciccio, poi per il resto 70-30.

MASSIMO:

Ci lascia il 70%?

ALESSANDRO: *(sempre con aria da saccente e finto professionista)*

Ma no, ingenuotto... Si vede che sei un novellino
(ridacchia)

A noi il 30%...

FABRIZIO:

Alessà... Ma tu me giuri... Ma tu sei sicuro... che non stai a fa na cazzata?

Ma se potemo fidà?

ALESSANDRO:

Come'è vero che mi chiamo Alessandro...

MASSIMO:

Vva bbe, a coso... iniziamo a lavorà, dajie...

Scena 9: Il Casting

Interno.

Siamo in una sala (tipo magazzino o box) dove viene improvvisata una sala shooting. Sullo sfondo fari e attrezzature, ma anche cose che non c'entrano nulla (tipo sanitari, carriole, ecc...)

I 4 sono dietro un tavolo e si danno un tono da "grandi" casting managers.

Si inquadra la parte antistante l'improvvisata sala casting e si nota un gran numero di persone, tutte intente a ripassare e provare una parte del copione. Tra questi, mimetizzato con sciarpa, cappello, occhiali e cappotto col colletto alzato anche un volto molto noto del panorama attoriale.

Iniziano i colloqui.

(TOT)

ALESSANDRO:

Dai Donatè, chiama il primo.

DONATELLA:

(Urlando, e siccome tra lei e la porta c'è Alessandro, si gira e gli urla in un orecchio)

Avanti er prossimoooo...

ALESSANDRO:

Aoh... Apparte er fatto che "er prossimo" ancora nun c'è visto che avemo iniziato adesso... Ma così ero bono pure io!

Arzete e fanne enetrà uno...

DONATELLA:

Ma chi?

ALESSANDRO:

Ma che ne so... Ma che me frega... Fai te.

DONATELLA:

E come scelgo?

FABRIZIO:

A Donatè, ma tanto devono entra tutti... Pijane uno...

MASSIMO: *La prende in giro*

Guardateli tutti con aria minacciosa... Spaventali... Faje senti che qui comanni te!

Poi ne indichi uno e je dici: "te, namo... è er turno tuo"!

DONATELLA:

Ma davvero posso fa così?

Come Meryl Streep in "il diavolo veste prada"...

(si alza di scatto)

Vado!

Ambiente esterno alla sala casting. (TOT)

Si apre la porta e Donatella entra in maniera buffa, prima affacciandosi con la testa e poi scivolando sull'uscio.

Si chiude la porta alle spalle e fa una smorfia tipo "faccia cattiva" ma buffa e forzata. Ci crede...

Indica una persona.

(CM)

DONATELLA:

Tu, daje...

(urla)

Daje, movite nun ce fa perde tempo...

(prende una persona che era seduta per il bavero del cappotto e lo squote)

Hai imparato la parte?

La sai recitare?

Guarda che se nun lo fai bene...

La persona si divincola, urla e scappa...

(TOT)

Tutti si guardano perplessi e impauriti... un altro paio scappano...

Inquadratura sull'attore conosciuto.

L'attore conosciuto parla al suo vicino di sedia...

(CM)

NICOLAS:

Vedi? Una produzione dura!

Veri professionisti... Pane per i miei denti...

(ridacchia saccente)

Nicolas, all'anagrafe Nicola Sacchetti, è un attore "famoso" apparso in moltissime soap opera spagnole e argentine. E' di bell'aspetto, ma si atteggiava da grande star pur essendo caduto in disgrazia: dopo un incidente sul set, non lo ha chiamato più nessuno.

Il nome Nicolas non deriva dal suo nome di battesimo, ma è perché lui dice e pensa di somigliare a Nicolas Cage.

NICOLAS: (CONT'D)

Aveva ragione il mio agente...

"vai, vedrai che sarà una produzione adatta a te"...

Il "vicino di sedia" lo guarda spaventato...

(PP)

DONATELLA:

Te... è er turno tuo!

Si rientra e la scena mostra vari pezzi "collage" di provini, alcuni esageratamente plastici e montati, altri estremamente imbranati.

(CM)

PROVINANDA ATTRICE:

(recitando in piedi come un'oca giuliva)

Eccomi capo, entrando di corsa da dietro le quinte...

(PP)

ALESSANDRO:

Ma quella parte non la deve recitare!

(PP)

PROVINANDA ATTRICE:

Ma mi scusi tanto... Qui c'è scritto Jenny... e io sono qui per la parte di Jenny!

(CM)

MASSIMO:

Si, ma le parti scritte tra parentesi o in corsivo, sono indicazioni di scena... non sono parte della battuta.

(PP FI)

PROVINANDA ATTRICE:

(dandosi un tono da grande attrice consumata)

Si ma vedete, io pratico un tipo di recitazione che coinvolge a 360 gradi il pubblico facendo capire cosa c'è nella mente del regista che muove gli attori sul palco come i pezzi di una scacchiera, e che giocherà con loro una partita che alla fine formerà la storia completa...

FABRIZIO:

Si ma quelle parti a noi non servono... servono a lei per muoversi sul palco...

PROVINANDA ATTRICE:

(dandosi un tono da grande attrice consumata)

(ripetendo ancora)

Si ma vede, io pratico un tipo di recitazione che coinvolge a 360 gradi il pubblico facendo capire cosa c'è nella mente del regista che muove gli attori sul palco come i pezzi di una scacchiera...

(Donatella si alza bruscamente, batte la mani sul tavolo e la interrompe urlando)

(TOT)

DONATELLA:

Ebbasta!

Le abbiamo detto che a noi quella parte non serve, lurida vacca saccente e cagna!

ALESSANDRO:

(impaurito, guarda Donatella)

Ma anche meno però...

(si rivolge all'attrice)

Vede signorina, forse per noi il suo stile è anche troppo...

Noi cerchiamo qualcosa di più... Tradizionale, ecco, sì...

Magari la terremo da conto per un prossimo spettacolo...

Per ora può accomodarsi e le faremo sapere noi...

(tutti gli altri annuiscono)

PROVINANDA ATTRICE:

(implorante)

Più tradizionale dice? (MORE)

Ma guardi che io sono perfettamente in grado di recitare in maniera tradizionale!

ALESSANDRO:

Si ma ora vada che abbiamo altre persone da sentire...

PROVINANDA ATTRICE:

(implorante)

Dottò, me faccia lavorà la prego...

Io sto sempre a casa, co' ddù ragazzini che fanno un casino infernale...

Mio marito sta sempre in giro e torna tardi...

FABRIZIO:

Per cortesia, si accomodi fuori...

PROVINANDA ATTRICE:

(con aria da grande star offesa)

Ma non finisce mica qui, eh no!

Voi mica lo sapete che ve state a fa scappà...

MASSIMO:

Ce lo sapemo... ce lo sapemo...

PROVINANDA ATTRICE:

Ma io vi scatenò contro il mio agente e poi saranno cazz...

(Donatella si alza bruscamente e la guarda minacciosa dritta negli occhi)
(dopo qualche secondo Donatella fa una faccina sorridente)

DONATELLA:

Arrivederci... quella è la porta... bella vero?

Quindi, o si alza, la apre e l'attraversa, oppure la prendo io e glie la faccio attraversare da chiusa con la testa!

ALESSANDRO:

(voce tremolante)

Anche meno Donatè...

L'attrice provinanda esce stizzita.

Si susseguono altri collage in stile "time lapse" di altri provini

PROVINANDO ATTORE:

(molto serio ed impegnato)

Vedi? Il fatto che io stia per diventare tuo cognato, non ti salva dalla galera...

(attimo di pausa)

(guardando Massimo)

Come sono andato dottò?

MASSIMO:

Pe' me bene...

Ma er dottore è lui!

ALESSANDRO:

Bravo, ci sei piaciuto...

Non prendere impegni perché ci risentiremo a breve!

*Alessandro si alza, saluta cordialmente l'attore con una stretta di mano.
L'attore esce sorridente e soddisfatto.*

FABRIZIO:

Donatè, quanta gente resta per oggi?

Donatella controlla un foglio

DONATELLA:

Mah, per oggi sembra che non ci sia più nessuno...

Bussano alla porta

Entra Nicolas

NICOLAS:

Buona sera, si può?

Alessandro balza in piedi con la faccia stupita

ALESSANDRO:

Ma lei è il grande maestro Nicolas Smallbag...

NICOLAS:

(con aria di sufficienza)

Maestro, ma dai... Mi chiami pure Nicolas...

Diamoci del Tu!

MASSIMO:

(sottovoce, a Fabrizio)

Chi è questo?

FABRIZIO:

(sottovoce a Massimo)

Ma si dai... Nicolas Smallbag... Nicola Sacchetti...

L'attore delle soap argentine che ha combinato un casino sul set e non lo hanno più chiamato...

MASSIMO:

E' bono quindi?

FABRIZIO:

Mah, secondo me si... pensa: era un attore famoso e apprezzatissimo...

poi è sparito dalla TV... e dopo anni torna passando dal teatro...

Secondo me spacca!

MASSIMO:

Ma che ha combinato di così grave da essere estromesso dai set?

FABRIZIO:

Io le soap, specialmente quelle argentine, non le ho mai

sopportate... Ma leggendo su internet ho scoperto che il tizio qui

presente aveva il vizio di trombarsi tutte le attrici, anche quelle

di ruoli secondari e le comparse...

MASSIMO:

Ma pure le vecchie?

FABRIZIO:

Soprattutto!
Quelle dicevano subito de si!

MASSIMO:

Ok, a parte la storia de mignottaggio e la fatica... Che ha fatto?

FABRIZIO:

Diciamo che è stato sfortunato...
E' incappato in una partita de preservativi bucati... venuti male!
Le riprese durano anni... e fatto sta che da li a poco, ogni donna,
attrice, figurante, comparsa, ma anche le truccatrici... Erano tutte
co' la panza!
Incinte!

MASSIMO:

Nun ce posso crede... Ammazza... Rocco Siffredi je spiccica casa a
questo...

FABRIZIO:

Ma non è per questo che è stato buttato fuori...
Una delle donne, una giovane, era la figlia del produttore di
quella, e di tutte le altre soap ispaniche globali!
Capirai... Quando Nicolas s'è rifiutato di sposarsela, quello j'ha
fatto terra bruciata intorno!

Nel frattempo Donatella aveva origliato e sentito tutto.

DONATELLA:

E qualche bel femminone come me c'era?
S'è trombato pure quelle?
(Con un'aria sognante, speranzosa e maliziosa)

MASSIMO:

Sta bona Donatè...
(si rivolge a Fabrizio)
Ho capito... je famo er grande rientro... questo porta pubblico...
PAGANTE!

ALESSANDRO:

(si rivolge a Nicolas)
E mi dica... Aveva pensato ad una parte nel nostro spettacolo?

NICOLAS:

(sicuro)
Beh... quella del protagonista, no?

ALESSANDRO:

(si gira verso Massimo e Fabrizio)
Ma era il mio...

MASSIMO:

Lassa stà... Nun te focalizzà...

ALESSANDRO:

(con aria mestizia)

Ma maestro... Noi pensavamo all'antagonista... Ha presente?
Immagini: in alto a destra i protagonisti... a sinistra la figlia
dell'imperatore della galassia... e in basso a destra chi c'è?
L'antagonista!

FABRIZIO:

Ma che c'entra la figlia dell'imperatore...

MASSIMO:

Lassa perde pure te... Lo sai che lui è troppo forte no?
Se inventa ste calle e convince la gente!
Sicuramente avrà fatto così pure con Don Ciccio...

NICOLAS:

(ci riflette)

L'antagonista dici?...
Ma si, mi piace!
L'idea di recitare la parte del Boss, mi piace...

DONATELLA:

Ma quella è la mia parte...

MASSIMO:

Nun te focalizzà...

NICOLAS:

(leggendo sommariamente il copione)

Ma invece questo?
'Sto personaggio qua... Lo scagnozzo...

FABRIZIO:

(deluso)

Ma quella è la parte mia...

MASSIMO:

Ma nun te focalizzà!

(pausa di riflessione)

Ma a proposito... Ma la parte mia, qual è?

(TUTTI in coro, tranne Massimo e Nicolas)

TUTTI:

Nun te focalizzà !

ALESSANDRO:

(Imbarazzato)

Guardi Maestro... La parte del Boss Mafioso è perfetta per lei!
Donatella sarà il suo scagnozzo...
Io sarò il protagonista e Fabrizio il mio scagnozzo...

MASSIMO:

(urla) Aoh, ma io 'ndò sto?

TUTTI:

(in coro compreso Nicolas)

Nun te focalizzà!

Scena 10: Le prove

Interno Teatro di classe

Siamo in un teatro prestigioso, non più in un teatro di quinto ordine e di periferia, ma in un vero teatro al centro di Roma.

Alessandro è vestito da "regista" con occhiali scuri (siamo sempre in estrema penombra), sciarpone al collo e cappello.

Osserva lo svolgimento delle prove e prende appunti su un blocco notes.

Sul palco ci sono i personaggi di Jenny, Anthony (l'attore e l'attrice che hanno passato i provini) e Nicolas in accappatoio che interpreta il protagonista.

Fabrizio, Massimo e Donatella sono seduti in platea nelle file più centrali, mentre Alessandro è in prima fila.

Fabrizio mangia dei popcorn.

Le prove vanno avanti.

Gli attori dicono le proprie battute in maniera impeccabile mentre Nicolas è un "cane" e recita come in una soap argentina, con tono e postura esagerati...

MASSIMO:

Che cane...

A Fabbri, ma sei sicuro del risultato?

Questo i spettatori li fa scappà...

FABRIZIO:

Se hanno già pagato il biglietto, sticazzi... Basta mette un cartello fuori "Biglietto non rimborsabile"...

Però effettivamente... Se faccio salì sul palco il mio de cane, recita meglio...

ALESSANDRO:

Stooooop!

Bravo Nicolas!

Interpretazione impeccabile!

(Pausa breve e guarda gli altri attori)

Voi per favore... Siate più naturali...

Prendete esempio dal maestro!

Jenny ed Anthony si guardano perplessi

NICOLAS:

Troppo buono Dottore...

Andava bene così?

ALESSANDRO:

Benisssssimo...

NICOLAS:

(si rivolge ai colleghi sul palco)

Per favore colleghi... Siate più concentrati e non CI fate perdere tempo!

Jenny ed Anthony si riguardano perplessi

Entrano due scagnozzi di Don Ciccio e si mettono a sedere agli estremi del gruppo Donatella-Fabrizio-Massimo (uno a destra, uno a sinistra). Alterneranno le battute come QUI-QUO-QUA.

SCAGNOZZO 1:
Cosa fate?

FABRIZIO:
In che senso?

SCAGNOZZO 2:
Intendeva... Che cazzo state facendo?

MASSIMO:
Ma che nun lo vedete?
Stiamo producendo...

SCAGNOZZO 1:
Cosa state facendo?

DONATELLA:
Me sa che se so' incantati... prova a daje una bottarella...

Donatella dà una leggera pacca sulla spalla di uno scagnozzo. Entrambi gli scagnozzi tirano fuori le pistole e le puntano a Donatella e Massimo. Donatella e Massimo sono spaventati, Fabrizio continua a guardare il palco e continua a mangiare i popcorn.

SCAGNOZZO 2:
Tu, che stai facendo?

FABRIZIO:
Ma che sete rincojioniti?
Magno... Magno i popcorn...

SCAGNOZZO 2: (TOT)
(si sporge in avanti e guarda Scagnozzo 1 scavalcando con lo sguardo il gruppo)
Io comincio a nun capicce più un cazzo...
Ma non è che ce stanno a pijà in giro?

SCAGNOZZO 1:
Boh...

Entrambi gli scagnozzi puntano all'unisono le pistole a Fabrizio. Fabrizio neanche li guarda e continua a mangiare.

FABRIZIO:
Allora? Intanto ci si presenta... Chi siete?

SCAGNOZZO 1:
Siamo i collaboratori di Don Ciccio!

DONATELLA:

Ah, il produttore!

SCAGNOZZO 2:

Come il produttore... Che significa?

MASSIMO:

Don Ciccio, il produttore del nostro colossal!

Entrambi gli scagnozzi puntano all'unisono le pistole a Massimo.
Fabrizio neanche li guarda e continua a mangiare.

(TOT)

SCAGNOZZO 1:

Non dire cazzate... Don Ciccio è il Boss!

SCAGNOZZO 2:

Si, e ci ha mandati qua per controllare la produzione della cocaina!

SCAGNOZZO 1:

I soldi li avete già avuti...

SCAGNOZZO 2:

Avete importato la materia prima?

SCAGNOZZO 1:

La avete tagliata?

SCAGNOZZO 2:

Avete organizzato la rete di spaccio?

(tutti in pausa di riflessione)

SCAGNOZZI (in coro):

Rispondete!

FABRIZIO:

(Mentre mangia)

Io lo sapevo che faceva 'na cazzata...

MASSIMO:

(prende un po' di popcorn da Fabrizio)

Mo lo pio e lo smonto...

DONATELLA:

Massimo, Fabrizio, io mica ho capito però...

MASSIMO:

Bona Donatè...

FABRIZIO:

Quindi fateme capì...

Don Ciccio in realtà è un Boss della cocaina e non un produttore...

Ha dato 5 milioni ad Alessandro che chissà che j'ha promesso...

Questo se aspetta una piazza de spaccio de cocaina e noi... Stamo a montà 'no spettacolo!

(Tutti si congelano in pausa)

DONATELA - FABRIZIO - MASSIMO
(Ridono a crepelle qualche secondo)

(Quando si fermano...)

DONATELLA:
Perché ridete?

FABRIZIO:
(agli scagnozzi)
Lo vedete quel manichino lì... in prima fila...
Beh, quello è il nostro di Boss... Quello che ha fatto il casino...
Mo j'annamo a dì noi che ha combinato...

MASSIMO:
Sì ma nel frattempo bisogna dare una giustificazione a Don Ciccio...
Ci potete organizzare un incontro?

SCAGNOZZO 1:
Certo, ma non sarà contento...

SCAGNOZZO 2:
Sì incazzerà parecchio...

SCENA 11 - La riunione della rivelazione

Interno Giorno

Siamo in una sala riunioni. In ordine da sinistra, sono seduti:
Donatella, Alessandro, Fabrizio, Massimo.

Alessandro ha capito da Fabrizio il casino che ha combinato.

Alessandro ha la faccia sul tavolo ed è in preda ad un attacco di panico e pianto.

FABRIZIO:

Ma ve rendete conto? Alessandro invece di chiedere i soldi ad un produttore, è andato a chiederli ad un Boss Mafioso!

ALESSANDRO:

(Pianto - Chino a faccia sul tavolo)

DONATELLA:

(guarda Alessandro)

Perché piange?

MASSIMO:

(Si gira verso Donatella, con aria comprensiva) Donatè... Stai bbona...

FABRIZIO:

Quello quando sa tutta la verità, c'ammazza a tutti e quattro!

ALESSANDRO:

(Pianto più acuto - stessa posizione)

DONATELLA:

(guarda Alessandro, poi Massimo)

Ma perché piange?

MASSIMO:

(un po' meno comprensivo e abbastanza spazientito)

A Donatè... e sta bbona!

FABRIZIO:

Quello da noi s'aspetta la droga, e noi che je portamo? 'No spettacolo teatrale...

DONATELLA:

Però se lo spettacolo viè bene, poi diventa 'na droga...

ALESSANDRO:

(alza la testa e ancora con la smorfia del pianto fissa basito Donatella)

MASSIMO e FABRIZIO:

(in coro)

A Donatè, stai bbona!

(Attimo di riflessione di tutti)

ALESSANDRO:

C'ho un'idea!

DONATELLA:

(esulta come se fosse tutto risolto)

FABRIZIO:

Non ti pare di avercene avute già abbastanza di idee?

MASSIMO:

...Sbajiate...

ALESSANDRO:

Questa è perfetta! Facciamo lo spettacolo e invitiamo solo mafiosi...
Invece del denaro, per pagare il biglietto, ci facciamo dare la
cocaina...

DONATELLA:

(applaude)

Bravo! Così noi abbiamo lo spettacolo e Don Ciccio la cocaina!

MASSIMO:

(manda a quel paese tutti, si alza e se ne va)

FABRIZIO:

(Si alza e prende per un braccio Donatella)

Dai andiamo...

(Escono)

(fuori campo)

Te l'avevo detto de sta bbona... Mo hai fatto incazzà Massimo...

ALESSANDRO:

(rimasto solo)

Aoh, ma 'nd'annate? Che me lasciate qui da solo?

MASSIMO:

(rientra in campo, prende Alessandro per le spalle della maglia e lo
trascina fuori)

SCENA 11 bis - Come glie lo spieghiamo?

Esterno Giorno

I quattro si trovano in una via e camminano pensando a come dire a Don Ciccio dell'equivoco e a come reagirà.

L'ordine è Massimo-Alessandro-Fabrizio
Donatella gironzola spensierata e si ferma di tanto in tanto a guardare le vetrine.

La scena si apre con il gruppo che procede con aria pensierosa.
Alessandro cerca di scappare e Massimo lo afferra per la collottola del maglione (?) per trattenerlo al centro.

(TOT)

ALESSANDRO

Lasciame! La vojo fa finita!

MASSIMO

(ride) Prefetto! Allora amo risolto i problemi!

FABRIZIO

Cioè?

MASSIMO

Cioeee? Ma è semplice: questo vole morì? Allora annasse da solo da Don Ciccio... Je spiega tutto... Quello je spara... Faccenda chiusa!

ALESSANDRO

(timoroso) Ma che davvero lo faresti?

Guarda, che "la vojo fa finita" se dice così... Tanto ppe' ddi... Nei momenti de disperazione... Mica dicevo sur serio...

FABRIZIO (senza mai guardare i due)

E poi te pare che Don Ciccio nun ce manna a cercà pure a noi?
Massimè, per quanto l'idea me piaccia... Nun se po ffà...

MASSIMO

(tenendo sempre Alessandro)

Che culo che c'hai oggi Alessà...

Donatella, che non partecipa al ragionamento ma si comporta come se fosse in una passeggiata di shopping, dal fondo la si vede entrare in un negozio.

Il gruppo fa qualche altro passo e si accorge che Donatella manca.

MASSIMO

Ma Donatella 'ndò sta?

(piagnucola spazientito) Ma porca zozza... Ma perché quella nun capisce mai i problemi e vive in un mondo tutto suo...?

FABRIZIO

Beata lei...

ALESSANDRO

L'ho vista che entrava nel negozio qui dietro...

I tre si fermano e si girano a guardare...
Poi si girano di spalle e tornano indietro verso il negozio di
abbigliamento...

Massimo tiene sempre Alessandro per il maglione (?)

Metre camminano, inquadratura di spalle, non si vede la faccia...

ALESSANDRO

A Mà... Me potresti lascià?

MASSIMO

No, zitto e cammina... Nun vojo che scappi de nuovo...

FABRIZIO

E se te se squalcisce il maglione (?) stamo a entrà in un negozio
de moda... Te lo ricompri...

MASSIMO

Se... E co' quali soldi?

MASSIMO e FABRIZIO (in coro)

(Ridono)

SCENA 12 - L'idea per lo spiegone

Interno Giorno
Negozio di abbigliamento

I tre entrano sempre nello stesso ordine e nella stessa posizione.

Le commesse li guardano perplesse

MASSIMO

Buongiorno, che avete visto una ragazza Alta, capelli lunghi...

COMMESSA 1

Si è nel camerino che prova un vestito.

DONATELLA (O.S.)

(urla) Sono quaaa... Mi sto provando un vestitino...
Non venite a sbirciare, porcelloni!

MASSIMO (a Fabrizio)

Ce l'ha con te...

FABRIZIO

Ma piantala...

(urla) A Donatè ma perché te sei fermata a provare un vestito?

DONATELLA (O.S.)

Perché l'ho visto in vetrina, era bello e me lo volevo provà!

FABRIZIO (a Commessa 2)

Scusi, ma quanto costa il vestito che sta provando?

COMMESSA 2

Controllo in cassa...

(la commessa si dirige alla cassa, preme qualche tasto, ritorna)
300 Euro, ma se spende altri 100€ ha diritto al 20% di sconto.

FABRIZIO

Che tipo di pagamenti accettate?

COMMESSA 2

Contanti, Bancomat, Carta di credito o la rateizzazione automatica.

FABRIZIO

Nulla riguardo Organi, Sangue, Cornee...

COMMESSA 2 (perplessa)

Come scusi?

FABRIZIO

(alla commessa) No, nulla... Cose mie...

(verso il camerino - urla) Donatè, nun accettano pagamenti col
sangue... Se ne potemo pure annà...

DONATELLA (O.S.)

Arivooo!

I tre escono e aspettano fuori Donatella.

MASSIMO

Arivederci... E scusate il disturbo!

SCENA 12 bis - continua la costruzione dell'idea

Esterno giorno
Stessa via di fronte al negozio
Donatella esce tutta contenta

MASSIMO

A Donatè, me spieghi perché sei entrata in un negozio de vestiti de lusso e te ne sei provato uno, sapendo che nun te lo potevi permette?

FABRIZIO

Ma le commesse nun t'hanno detto niente?
Je fai perde tempo...

DONATELLA

Guardate che lo so che nun me lo potevo permette...
Però me piaceva provamme un vestito de lusso.. 'Na sorta de abito de scena pe' la vita quotidiana...

FABRIZIO

E vvà bbeh, ce stà... Ma a le commesse je fai perde tempo no?

DONATELLA

Ma nooo... basta essere sinceri...
Io sono entrata, ho detto subito che me volevo provà un vestito e che nun lo avrei comprato... Loro me potevano di de no...
E invece m'hanno detto (*rifacendo il verso delle commesse*) "Ma si dai, tanto il negozio è vuoto e noi ci stiamo annoiando..."
nella vita basta essere sinceri e onesti, e tutto andrà nella maniera migliore...

MASSIMO

Ecco...

FABRIZIO

Cosa?

MASSIMO

Donatella, nel suo modo di fare "particolare" ci ha dato di nuovo una soluzione.

FABRIZIO

Davero?

ALESSANDRO

Davero?

DONATELLA

Davero?

MASSIMO

Nun avete corto la saggezza de `sta ragazzina?
Me sa che l'unica è andà da Don Ciccio, e dije tutta la verità
senza annisconne gnente...
Sinceri... Innocenti...
D'altra parte noi nun lo volevamo mica fregà...

FABRIZIO

Me sa che c'hai ragione...
Ma dobbiamo sempre considerare che quello è un boss della mafia...

ALESSANDRO

Un sanguinaccio...

DONATELLA (lo corregge)

Sanguinario!

I tre si fermano un secondo e se la guardano.

FABRIZIO

Si, ma non mi vengono idee... Non ci sono vie di fuga...
Quile cose sono due: O ci parliamo o scappiamo all'estero...

ALESSANDRO

Sempre che nun ce fa core dietro da quarcuno poi...
(pausa)
Me che je devo spiegà io la cosa?
Ma io me vergogno... Nun so capace...

MASSIMO

Ce faremo parlà a Mister Wolf de noantri...

FABRIZIO

Chi?

MASSIMO

Te!

FABRIZIO

Te pareva?
Alessà, se uscimo vivi da sta storia, al prossimo spettacolo me fai
fà er protagonista...

Il gruppo accelera il passo.

Fine scena

SCENA 13 - Lo spiegone a Don Ciccio

Interno

Semi soggettiva Don Ciccio che non viene mai inquadrato in faccia

(CL)

Campo verso l'ingresso che si vede in lontananza.

L'ambiente è cupo, scuro, buio.

E' illuminato solo l'ingresso e la scrivania di Don Ciccio (la scena)

I quattro arrivano e "si ammassano" all'ingresso.

Iniziano timidamente ad entrare, tenendosi l'un l'altro.

MASSIMO:

Si può?

(SS CL)

DON CICCIO:

(con la mano, fa il gesto di avvicinarsi)

I quattro arrivano alla scrivania di Don Ciccio e si siedono nello stesso ordine della SCENA 11.

(SS CM)

ALESSANDRO:

B..Buongiorno Don Ciccio, siamo venuti qui per parlare del progetto per il quale avevamo preso accordi...

DON CICCIO:

(senza dire nulla, tira fuori dal cassetto una semiautomatica e la poggia pesantemente sulla scrivania)

ALESSANDRO:

(si zittisce ed inizia ad avere un attacco di panico)

DONATELLA:

Che è una pistola quella? La posso toccare?

(allunga la mano verso la pistola che essendo alla destra di Don Ciccio è distante e costringe Donatella ad alzarsi e passare la mano davanti a Massimo)

MASSIMO:

(senza dire nulla, da uno schiaffo sulla mano di Donatella)

DONATELLA:

Ahia... *(si massaggia la mano)*

FABRIZIO:

Don Ciccio, mi creda: è stato tutto un malinteso... Vede...

(tra sé) Come glie lo spiego... Alessandro ha capito male. Lui pensava che Lei fosse un produttore...

ALESSANDRO:

Di Broadway!

MASSIMO:

Alessà... Statte zitto! Lascia mette la pezza a Fabrizietto...

DONATELLA:

Pezza? Aaah... Allora siamo già arrivati ai costumi! Senta Don Ciccio, io pensavo ad un abito lungo e stretto qui sulle tette...
(*si tira su il seno*)

MASSIMO:

(con lo sguardo al cielo)
Donatè... Stai buona...

FABRIZIO:

La prego ascolti me... Vede, qui è tutto un equivoco! Quando Alessandro ha portato i soldi che ci ha dato...

DON CICCIO:

Quindi i soldi li avete ancora... giusto?

FABRIZIO:

Giusto? Eh... no... Sbagliato... Quello che volevo dire è che quando Alessandro ci ha portato i soldi...

DON CICCIO:

...Quando Alessandro vi ha portato i soldi...?

FABRIZIO:

(titubante)
...i soldi...

MASSIMO:

(*prende la parola irrompendo nel discorso*)
...I soldi sii semo spesi! L'affitto del teatro, quello costa e li vuole in anticipo... Il casting, i tecnici, le luci...

DON CICCIO:

(*lo interrompe, Duro*)
Basta!

ALESSANDRO: (*prende la parola di botto*)

Ma non si deve preoccupare... Lei vuole la droga, vero? Avrà la sua droga! (*si avvicina a Don Ciccio*) Allo spettacolo inviteremo solo i mafiosi e gli spacciatori della città e invece di pagare il biglietto dello spettacolo col denaro, ci pagheranno in cocaina (*ridacchia soddisfatto*).

MASSIMO:

(con gli occhi al cielo)
Ecco... L'ha detto... Ma che cazz...

DON CICCIO:

(*Prende la pistola, poggia la punta della canna sul naso di Alessandro e lo rimette a sedere. La canna rimane sul naso di Alessandro*)

In pratica mi state dicendo che vi farete pagare con la mia droga, visto che la città la controllo io, e che mi darete la MIA (*enfaticizzato*) droga come compenso al MIO (*enfaticizzato*) denaro che vi ho dato?

ALESSANDRO:

Eh no... Ha ragione... Alla fine così il biglietto è gratis per tutti...

MASSIMO:

Alessà, mo te do 'n cazzotto...

FABRIZIO:

Don Ciccio... possiamo parlare da soli da qualche altra parte? Con questi si fa solo casino!

Ascolti: vorremmo riuscire a salvare capra e cavoli...

DONATELA:

Boni i cavoli...

TUTTI:

(Guardano Donatella per alcuni secondi)

FABRIZIO:

Se riuscissimo a ridarle i soldi? Anche qualcosa in più per il disturbo...

DON CICCIO:

(sposta la pistola dal naso di Alessandro al naso di Fabrizio)

Il disturbo, si chiama interessi, dalle mie parti... A questo punto lo considero un prestito... Ed un prestito, costa!

FABRIZIO:

(prende con due dita la punta della pistola e la rimette sul naso di Alessandro)

ALESSANDRO:

(in preda al panico)

Ma ma... ma...

MASSIMO:

Zitto Alessà... Te la meriti!

FABRIZIO:

Giusto!

Ecco, noi avremmo intenzione di farlo lo spettacolo... Di farlo girare... E l'incasso andrà a ricoprire il debito...

DON CICCIO:

Ma hai capito che ogni giorno che passa, gli interessi aumentano e il debito cresce?

FABRIZIO:

E vorrà dire che lo spettacolo lo faremo ancora... Ancora e ancora... Così le creiamo il volàno...

ALESSANDRO:

Siiii, volàno!

MASSIMO:

Sì, l'uccellini... Ma che c'hai in testa? Te quando vai ner panico impazzisci!

DON CICCIO:

Un volàno dici?

FABRIZIO:

Siiii... Come un mutuo... Una volta ripagato il capitale, si pagano solo gli interessi... Ma per generare questo volàno, una parte degli incassi dovrà necessariamente servire a coprire le spese... Gli stipendi degli attori... Il rimborso viaggi...

DON CICCIO:

Viaggi? Che viaggi?

MASSIMO:

Fermi! Ho capito tutto! *(esultante e sicuro)*

Senta Don Ciccio... Non vorrà mica che facessimo mille repliche nella stessa città... e la gente mica viene! Lo spettacolo deve andare in Tournee, vedere posti nuovi, gente sempre nuova... e pagante!

DON CICCIO:

Non lo so... Ma allo stesso modo non so perché vi sto per dare la mia fiducia... Per l'ultima... Ultimissima volta...

FABRIZIO:

Vedrà... Non se ne pentirà...

MASSIMO:

Siii Don Ciccio... Adesso noi andiamo via e ci mettiamo subito a lavorare...

(CLL)

(Tutti si alzano e camminando all'indietro raggiungono l'uscita. Escono tutti e rimane Alessandro da solo, al centro della porta)

ALESSANDRO:

Ossequi alla Signora...

(Si vede, dal lato della porta, la mano di Massimo che acchiappa Alessandro e lo strattona fuori.)

SCENA 13 bis - La riunione di Don Ciccio

Interno

Siamo in una grande sala riunioni.

Il layout è classico (bella sala, non ufficio asettico, calda, arredata)

Seduti al tavolo ci sono vari Boss di varie famiglie mafiose.

La riunione è volta a controllare che Don Ciccio, avendo ereditato il comando, sia idoneo ed adeguato a portare avanti gli affari di famiglia.

Don Ciccio è seduto a capotavola.

L'inquadratura è un campo lungo che mette al centro Don Ciccio e tutti gli altri ai lati.

DON CICCIO

Buon giorni signori, grazie per essere venuti.

BOSS 1

Grazie a te Ciccio, in realtà pensavamo fossi tu a non presentarti...

BOSS 2

Già... Visto che abbiamo parecchie domande da farti...

BOSS 3

E alle quali dovrai darci delle risposte piuttosto convincenti...

BOSS 4

Suvvia signori... non stressate il povero Ciccio... D'altra parte lui è giovane... E' l'erede... *(da uno schiaffetto sulla guancia a Don Ciccio)*

DON CICCIO

Signori, suvvia... Voi mi sottovalutate... Sono comunque il boss della famiglia più potente... E vi ricordo, più potente delle vostre...

BOSS 1

Si sì, come dici tu... Abbiamo da farti delle domande precise però alle quali vorremmo risposte altrettanto precise.

BOSS 2

Siamo venuti a conoscenza del fatto che hai prelevato 5 milioni di euro per darli a...

BOSS 3

(irrompe nel discorso) ...A dei teatranti...

BOSS 4

Ma come TEATRANTI *(enfaticizza)*, io avevo capito TRAFFICANTI *(enfaticizza)*.

Gli altri Boss lo guardano per alcuni secondi prima di ricominciare

BOSS 1

E dicci... C'è una femmina dietro questa scelta, chiamiamola, audace?

BOSS 2

Ti sei innamorato?

BOSS 3

E' bella? Vorrai sposarla ed avere figli così da garantire discendenza?

BOSS 4

(urla) Evviva l'amore!

Gli altri boss lo guardano per alcuni secondi prima di ricominciare

BOSS 1

Dicci...

BOSS 2

Dicci...

BOSS 3

Dicci...

BOSS 4

Sto zitto...

DON CICCIO

Ma quale donna... Ma quale matrimonio e figli...

Fidatevi di me... Fa tutto parte di un piano ben preciso!

BOSS 1

E cosa riguarderebbe questo piano?

DON CICCIO

L'espansione del nostro mercato... Nuove piazze di smercio...

BOSS 2

E cosa c'entrano quei TEATRANTI *(enfaticizza)*

DON CICCIO

Ve l'ho detto... Fidatevi: loro sono il grimaldello per aprire queste nuove vie di spaccio!

BOSS 3

Sai? 5 milioni non sono molti per noi... Io l'altra sera ne ho spesi molti di più per far seppellire nel cemento armato quel traditore di Joe...

BOSS 4

Eh si... far costruire nuovi pilastri del ponte sullo stretto costa caro...

BOSS 3

Si ma altri 80 traditori, e possiamo dire al governo del momento che può procedere alla costruzione!

DON CICCIO

Tranquilli signori, il piano è semplice e non può fallire...

BOSS 1

Va bene, ci fidiamo... Ma ti teniamo d'occhio...

BOSS 2

Ovviamente: non vogliamo che tu faccia errori... Le famiglie dei cinesi ci osservano e sono pronte a comprare tutta l'attività togliendoci il controllo del mercato...

BOSS 3

E noi vorremmo evitare di vendere ai cinesi...

BOSS 4

Anche perché noi dai cinesi ci compriamo...

(si apre la giacca mostrando la fondina con la pistola)

Vedete che bella? Presa nel negozio cinese sotto casa ieri...

Gli altri boss lo guardano per alcuni secondi...

DON CICCIO

Signori calma...

Ora andate tranquillamente a casa che penserò io a tutto, e non appena avrò novità, verrò io da voi a dirvele...

Andate, andate pure...

I quattro boss si alzano all'unisono ed escono di scena in processione

SCENA 14 - Non ce la faccio più

Interno giorno
Stessa location. Sala riunioni.

Don Ciccio è solo e fissa il vuoto.

(PPP)
Ha gli occhi lucidi.
Scende una lacrima

DON CICCIO
Non ce la faccio più...
Io non volevo ereditare il comando...
Io volevo essere solo un bambino normale... Non un maledettissimo boss.

(TOT)
(CONT'D)
Per altro qui nessuno si fida di me...
Pensano tutti che faccia casini...

(pausa di riflessione)
(CONT'D)
E c'hanno ragione... Sono un coglione... Mi sono lasciato convincere da quel deficiente...

E adesso che faccio?

(pausa di riflessione)
(CONT'D)
Li ammazzo... Si li ammazzo tutti, è l'unica soluzione"
Così salvo la faccia con gli altri...

(lunga pausa di riflessione)
(CONT'D)
Ma a chi ammazzo... E' tutta una scena pure la mia...
Io che da ragazzino pijavo schiaffi da tutti e facevo intervenì le Guardie der corpo che mi padre me metteva alle calcagna...
Ma a chi ammazzo io...
Ma a chi vojo prene in giro...

(breve pausa di riflessione)
(CONT'D)
Me so stufato...

SCENA 14 bis - Epilogo

Cartello: "Alcuni mesi dopo..."

Siamo in un teatro facoltoso.

La platea è piena di gente.

Sul palco si svolge l'ultima scena di "Anni Ruggenti Ma non Troppo"

In prima fila anche Gabriele Zedde (l'autore) seduto accanto alla moglie.

Si chiude il sipario.

Scatta un applauso fragoroso con tanto di standing ovation.

GABRIELE ZEDDE

(eccitatissimo urla) (PM)

E' il mio spettacolooooo... L'ho scritto iooo!

(la moglie lo abbraccia)

(il vicino di poltrona si congratula stringendogli la mano)

(la persona dietro di lui gli dice bravo con la pacca su una spalla)

(in una loggia si vede Don Ciccio con le lacrime agli occhi. E' in piedi e applaude forte ma con un ritmo lentissimo... E' vistosamente commosso)

DON CICCIO

Bravi... Bravi...

(Si asciuga le lacrime con la cravatta di uno degli scagnozzi che erano vicino a lui)

SCAGNOZZO 1

Mi scusi capo...

Vado a requisire il botteghino?

SCAGNOZZO 2

Ci facciamo consegnare anche tutti i portafogli delle giacche nel guardaroba?

DON CICCIO

Zitti imbecilli...

Nelle giacche nel guardaroba nessuno lascia mai i portafogli...

(continua a piangere)

Scena 14: la vocazione

Interno
Camerini

Tutti sono intenti a struccarsi e sistemarsi.
Entra Don Ciccio
Stupore generale

DON CICCIO:
(con aria stranamente ed insolitamente buona e amichevole)
Ma bravi!
Abbiamo avuto un bel Sold-Out e questa era soltanto la prima!
So che anche domani e dopodomani abbiamo il teatro pieno!

ALESSANDRO:
(stupito)
Abbiamo?

MASSIMO:
Don Ciccio ho già avvisato le cassiere che manderà i suoi a
prelevare tutto l'incasso...

(Entra Gabriele Zedde per congratularsi)

GABRIELE:
Bravissimi, bravissimi...

(Gli scagnozzi lo bloccano minacciosamente)

GABRIELE:
Vva bbeh... ve volevo solo di che sete stati bravi...
Mo ve l'ho detto e me ne vado...
Ve lascio all'affari vostri...

(esce lentamente con timore)

DON CICCIO:
(guarda con durezza gli scagnozzi)
I miei non andranno da nessuna parte...

FABRIZIO:
(stupito)
Che significa me scusi...

DON CICCIO:
(si siede su una poltrona nel camerino)
Significa che mi sono rotto il cazzo!
Ecco che significa!
Io non volevo ereditare "l'azienda di famiglia"... Non me ne è mai
fregato un beneamato cazzo della droga, delle bande, del pizzo...
Ho preso una decisione...
(pasua. Si guarda i quattro che lo fissano)
(tono "paterno")
(CONT'D)
Mi avete aiutato, a prendere una decisione...

FABRIZIO:

Però ancora nun ho capito...

DONATELLA:

(Si alza. Ha un'aria insolitamente seria ed intelligente)

(Parla in dizione e con vocaboli forbiti)

Ma cosa c'è da capire, scusatemi...

Evidentemente Don Ciccio era incastrato in una situazione familiare che lo ha costretto a dare seguito alle attività illecite della famiglia.

Questo per un bambino è devastante e genera un complesso di sottomissione estremo e fa credere al soggetto di volere quello che in realtà odia...

ALESSANDRO:

(si avvicina a Donatella e le mette una mano sulla fronte come per misurare la temperatura)

A Donatè... Ma stai bene?

MASSIMO:

Si Donatè, io quasi nun te riconosco...

DONATELLA:

(sposta la mano ad Alessandro)

Quindi grazie a tutto l'equivoco che Alessadro...

MASSIMO:

Er casino vorrai di...

DONATELLA:

Si non stare a puntualizzare...

Insomma, grazie al casino, Don Ciccio ha capito la sua vera vocazione...

ALESSANDRO:

E cioè?

DON CICCIO:

Da oggi sarò...

(Fabrizio lo interrompe)

FABRIZIO:

Un produttore teatrale!

Giusto Don Ciccio?

DON CICCIO:

Paolo... Chiamatemi Paolo...

Ciccio era il nomignolo che mi aveva dato quel fetente di mio padre perché ero grasso...

Ma un bambino viziato... Che può avere giocattoli, cibo, dolci, bevande a volontà senza freni solo per essere tenuto lontano dagli affari di papino... cosa volete che diventi?

Un grasso, viziatissimo stronzo!

Ma adesso basta! Nuova vita!

FABRIZIO:

E tutta la sua attività?

Come farà?

Non pensa che altri boss di altre famiglie vogliono metterci le mani?

DON CICCIO:

Certo... Ma io sono... ERO il Boss più potente e temuto, e fino a prova contraria lo sono ancora...

Lascerò la mia attività con annessi e connessi...

(si gira e da un'occhiata agli scagnozzi)

E dipendenti, alla famiglia dei Cinesi... ma non gratis... In cambio, non che mi manchino per carità, mi farò dare tanti di quei soldi che...

FABRIZIO-DONATELLA-ALESSANDRO-MASSIMO

(In coro)

Che...?

DON CICCIO:

Che ci produrrò spettacoli, anzi, colossal teatrali in tutto il mondo!

(Ride "satanicamente")

FABRIZIO: VOCE NARRANTE: (O.S.)

Ed eccoci qua, tutti e quattro n'altra volta caduti...

Ma questa volta in piedi però...

Certo che culo... Pensa se questo invece de trovà la vocazione, entrava in camerino co' un mitra e ce ammazzava a tutti e quattro...

Sai che ve dico? A me, sarebbe andato bene lo stesso, tanto in un modo o nell'altro se deve finì in qualche modo...

Come sta storiella... che è finita bene...

E pe 'na vorta, è ricominciata pure mejio...

FINE
TITOLI